

Francesco e la Madonna “postina”

ro... Con il suo «Io preferisco la Madonna madre, nostra madre...» papa Bergoglio tutto questo ricorda.

Si manca di rispetto a Maria

La verità mariana è alta e non può conoscere derive di forme espressive e rappresentative inverosimili che, magari, non hanno nemmeno filii di coerenza con la storia delle apparizioni... Questo vuole affermare papa Francesco quando afferma, con espressione colorata e vivace, che egli non ama «la Madonna capo-ufficio telegrafico che tutti i giorni invia un messaggio a tale ora... questa non è la mamma di Gesù».

Non si vede come poter ricordare e sintetizzare figure altamente improbabili delle iniziative mariane con la concezione che di lei avevano Paolo VI e Giovanni Paolo II quando l'additavano quale «prima e perfetta discepola di Cristo»; né con la presenza essenziale che le attribuiva un teologo severo, come Raimundo Panikkar, quando di lei scriveva: «Tutto è importante: teologia, scienza, cultura, progresso, tutto è molto importante, però, senza Maria, la nostra vita cristiana è monca e qualsiasi concezione che si tenta di dare del cristianesimo diventa fallita»; né con la forte affermazione che riconosce alla madre di Gesù e nostra la misterica e degnissima funzione di essere il miglior «simbolo del cristianesimo», come si insegna al Marianum...

La normale vita cristiana

«E queste presunte apparizioni non hanno tanto valore. E questo lo dico come opinione personale. Ma chi pensa che la Madonna dica: "Venite che domani alla tale ora dirò un messaggio a quel veggente"; no. Nel rapporto-Ruini si distinguono le due apparizioni. E terzo, il nocciolo vero e proprio del rapporto-Ruini: il fatto spirituale, il fatto pastorale, gente che va lì e si converte, gente che incontra Dio, che cambia vita... Per questo non c'è una bacchetta magica, e questo fatto spirituale-pastorale non si può negare. Adesso, per vedere le cose con tutti questi dati, con le risposte che mi hanno inviato i teologi, si è nominato questo vescovo – bravo, bravo perché ha esperienza – per vedere la parte pastorale come va. E alla fine, si dirà qualche parola».

Questo importante passaggio dell'intervista papale, soprattutto nella sua prima riga, può essere così commentato. Un cristiano è «equipaggiato» da Cristo di tutte le risorse per la salvezza: la parola di Dio, i sacramenti, la grazia, la guida dei pastori, il primo dei quali è Cristo che, dalla destra del Padre è ancora (e più di quando era con noi) maestro, sacerdote e pastore del popolo di Dio, pellegrino verso la soglia dell'ultima Patria...

Ci devono bastare il Dio trinitario, le due Madri (Maria e la Chiesa), la rivelazione, i sacramenti, i pastori, i fratelli di vita e di battesimo, le divine forze della fede, della speranza e dell'amore, la comunità beata che intercede per noi in Cielo, la comunità angelica che Dio mette anche a disposizione della famiglia degli uomini... Tutto il resto (comprese le apparizioni) viene dopo; tutto il resto non è nell'ordine del privilegiamiento e, tanto meno, della necessità...

Elogio alla Commissione-Ruini

Per la Commissione su Medjugorje, presieduta dal card. Ruini e istituita da Benedetto XVI e che da papa Francesco è stata confermata (quanto rispetto di lui per Ratzinger...), le parole più grate: «Una commissione di bravi teologi, vescovi, cardinali. Bravi, bravi, bravi. Il rapporto-Ruini è molto, molto buono...». «Poi – confida Bergoglio con la sua spontaneità disarmante –, c'erano alcuni dubbi nella Congregazione per la dottrina della fede e la Congregazione ha giudicato opportuno inviare a ognuno dei membri del congresso, di questa "feria quarta", tutta la documentazione, anche le cose che sembravano contro il rapporto-Ruini».

Una decisione saggia

Di fronte all'intrapresa ora ricordata, doverosa e saggia è stata la decisione di papa Bergoglio da lui stesso riferita nell'intervista: «Io ho ricevuto la notificazione: ricordo che era un sabato sera, in tarda serata. Non mi è sembrato giusto: era come mettere all'asta – scusate la parola – il rapporto-Ruini, che era molto ben fatto. E domenica mattina il prefetto della Congregazione per la dottrina della fede ha ricevuto una lettera da me, in cui gli chiedevo di dire che invece di inviare alla "feria quarta" inviassero a me, personalmente, le opinioni. Queste opinioni sono state studiate, e tutte sottolineano la densità del rapporto-Ruini».

Questa "confidenza" del papa la lasciamo senza accompagnarla con alcun commento, se non con due domande:

1) Con quale dignità ecclesiale, con quale diritto ecclesiale, con quale giustificazione teologica, con quale stile ecclesiale ci si permette di organizzare iniziative di soluzione a un problema, come quello di Medjugorje, in parallelo con un progetto di analisi e una prevista risposta di soluzione ad esso del papa?

2) In nome di che cosa una Congregazione che, per l'alta e delicata materia che tratta, dovrebbe essere la più legata e subordinata alla guida pontificia si avventura (di questo si tratta...) per vie solitarie che non possono portare da alcuna parte, col solo risultato di creare confusione e gravi perplessità di natura comportamentale da parte di un organismo, squisitamente pontificio, che manifesta di non collimare con la linea di un papa?

Il senso ultimo dell'intervista del papa è stato ben colto dal padre servita Salvatore Maria Perrella, preside del Marianum di Roma, che è stato membro della Commissione-Ruini, quando ha detto nell'intervista da lui resa al quotidiano *Avvenire* del 18 scorso: «Il papa vuole preservare la purezza della devozione mariana».

Una tristezza molteplice

– Quando finiremo di ascoltare discorsi teologicamente strampalati, come quello che s'è dovuto subire sulla possibile contemporaneità di un "papa attivo" e di un "papa contemplativo"?

– Quando si auto-scioglierà l'assurdo "tribunale permanente" che, di mano in mano, si pone in atteggiamento di giudizio nei confronti del papa per le sue parole e le sue scelte pastorali, ad esempio in quelle contenute nell'*Amoris laetitia*?

– Quando sarà deposta l'arrogante pretesa di predisporre, se del caso, a giudicare (questa è la tentazione: "giudicare"...) sulla retta dottrina del pontefice? Ma che cosa dobbiamo ascoltare di più mediocre di queste cose?

– Quando evaporerà la brutta aria da "prove di Conclave", creata da parte di taluni, che si mostra più che altro con manifestazioni non serie di incredibili martiri disposti a salvare la "casa della Chiesa" che, per loro, sarebbe in pericolo di crollo? ... Ma questi poveri ecclesiastici non mostrano, piuttosto, il "complesso di Atlante" che li porta a pensare di dover mettere le spalle sotto i pesi della Chiesa sentendosi "salvatori" di essa, da nessuno scelti a tanto e, meno ancora, dallo Spirito?

– Quando assisteremo alla fine del comportamento di una parte della curia (che fortunatamente comprende uomini di Dio e di Chiesa splendidi e perfino santi) che dimostra, purtroppo, meno la dovuta e quieta disponibilità a servire il ministero petrino e più, invece, l'agitazione urtante per sentirsi toccata nella detenzione di "poteri" che non le spettano? Il "servizio" non è la parola diametralmente opposta a quella del "potere"?

– Perché non rileggere il libro sul potere di uno dei più grandi pensatori del Novecento, "padre sapienziale" sia di Ratzinger che di Bergoglio, che è il teologo Romano Guardini? È un libro di teologia politica? No, è anche un sottile libro di ecclesiologia. È un libro datato, del 1950? No, perché è un libro iscritto nelle vene della storia della Chiesa e non è irretito nella trama convulsa e inaffidabile della cronaca effimera e vanesia...



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE
SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/vsf-tele-san-ferdinando

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XIV - N. 22
28 MAGGIO 2017

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

Francesco e la Madonna “postina”

di Michele Giulio Masciarelli

Sull'aereo di ritorno da Fatima, il 13 maggio scorso, fra le domande dell'ormai tradizionale intervista (concessa anche da precedenti papi), c'è stata quella riguardante Medjugorje. Un giornalista (Mimmo Muolo) ha chiesto al papa: «Che cosa pensa di quelle apparizioni – se sono state apparizioni – e del fervore religioso che hanno suscitato, visto che ha deciso di nominare un vescovo delegato per gli aspetti pastorali?».

Una risposta chiara ed efficace

Papa Francesco ha risposto così alla prima domanda dell'intervista: «Tutte le apparizioni o le presunte apparizioni appartengono alla sfera privata, non sono parte del magistero pubblico ordinario della Chiesa». Questa sua nitida affermazione ha il colore del lampo e il sibilo di un fulmine. Queste sue parole aiutano a far chiarezza sul tema delle apparizioni che non deve mai diventare più importante della "verità mariana", la quale consiste in questo: Maria è anzitutto la "madre di Gesù" e, dunque, la "madre di Dio" (è la verità mariana di fondo, base di ogni discorso su di lei e di ogni esperienza di "pietà" nei suoi confronti). Questa basilare "verità mariana" ha ricordato papa Bergoglio quando risponde al giornalista: «Io preferisco la Madonna madre, nostra madre, e non la Madonna capo-ufficio telegrafico che tutti i giorni invia un messaggio a tale ora... questa non è la mamma di Gesù».

La verità centrale di Maria

L'affermazione ora riportata di papa Francesco è fortificativa dell'amore a Maria ed è invito a riconoscerle nella vita dei singoli cristiani e della Chiesa il ruolo fondamentale che il Dio trinitario le ha riservato: Maria non è certamente il "centro del cristianesimo" (che è Gesù, sua "essenza", come ha insegnato Romano Guardini), ma, tuttavia, lei «nel cristianesimo è centrale» (come ha saputo ben dire il biblista p. Aristide Serra).

Questa "centralità" e questa "primalità" che Maria ha nella vita cristiana, è verità rigorosa che, in nessun modo, deve essere messa a repentaglio con forme interpretative del suo mistero che hanno perso il timbro della serietà, della plausibilità, della giusta severità, della grande dignità del mistero.

→ continua

GESÙ FU ELEVATO IN ALTO E UNA NUBE LO SOTTRASSE AI LORO OCCHI

Atti degli Apostoli 1,9

La metafora di Gesù «che siede alla destra di Dio» rivela il senso della solennità liturgica dell'Ascensione al cielo. Il suo sottrarsi agli occhi del corpo non equivale al venir meno della sua presenza, all'eclissarsi dalla vita dei credenti. Allude piuttosto al nuovo modo di presenza e al significato profondo del suo mistero: Gesù può essere ora riconosciuto come il Figlio, colui che condivide la "gloria" del Padre, che continua a irraggiare su di noi la bellezza di Dio. Per questo può essere chiamato "Signore" e profettato «della stessa sostanza del Padre», come formulerà il Credo della Chiesa.

L'ascensione di Gesù è fondamento della nostra speranza e risposta alla nostra attesa: «... questo Gesù che è stato assunto di tra voi fino al cielo tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo!».

Il mandato che Gesù lascia ai suoi è riassunto dal vangelo: si tratta ora di annunciare lui a tutti i popoli. La comunità cristiana è impegnata, da questo momento, nella missione alle genti. Perciò caratteristica dei cristiani non è lo stare fermi, ma dopo essere stati all'ascolto della sua parola, rimettersi sempre in movimento per testimoniare che nella storia dell'uomo è sempre in azione Dio.

Per tale cammino di annuncio e testimonianza ci è promesso lo Spirito Santo. Questo ci assicura la prima lettura, che esorta anche a mantenere viva l'attesa del ritorno del Risorto.

Animato da questa fiducia Paolo, nella seconda lettura, prega affinché attraverso lo Spirito i credenti possano riconoscere la potenza di Dio rivelata in Cristo.



50 domande su Gesù

7. La stella di Betlemme

I due capitoli iniziali dei Vangeli di Matteo e Luca sono conosciuti come i "Vangeli dell'infanzia" perché ci fanno conoscere i fatti relativi alla nascita e all'infanzia di Gesù. Tramite san Matteo veniamo a sapere che alcuni "Magi" arrivarono a Gerusalemme e domandarono: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo» (Mt 2, 2).

Questi racconti hanno uno stile leggermente diverso dal resto dei Vangeli. Sono pieni di riferimenti al Vecchio Testamento e ogni gesto narrato è altamente simbolico. In questo senso la loro storicità non si può verificare nella stessa maniera che gli altri episodi narrati nei Vangeli. Inoltre vi sono differenze: in san Luca l'infanzia di Gesù rappresenta l'introduzione al suo Vangelo, mentre in san Matteo è come una sintesi dell'intero testo.

Nel brano sui Magi (Mt 2, 1-12) viene raccontato come alcuni gentili, cioè persone che non appartengono al popolo di Israele, scoprono la rivelazione di Dio grazie a propri studi e alle proprie conoscenze umane (le stelle). Tuttavia arrivano alla pienezza della verità mediante le Scritture Sacre di Israele.

Ai tempi della composizione dei Vangeli era credenza comune sia nella cultura pagana (Svetonio, Vita dei Cesari, Augusto, 94; Cicerone, Sulla divinazione, 1, 23, 47; ecc.) che in quella giudaica (Flavio Giuseppe, Le guerre giudaiche, 5, 310-312; 6, 289), che la nascita di qualche personaggio importante o qualche avvenimento di grande rilievo fosse annunciato con prodigi celesti. Inoltre nel Vecchio Testamento nel libro dei Numeri si cita l'oracolo di Balaam: «Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele...» (Nm, 24, 17). Questo passo viene interpretato come un annuncio del Messia Salvatore. Quindi per capire adeguatamente perché si cita la stella bisogna tener presente questi riferimenti: relazione tra prodigi celesti e avvenimenti importanti, e la profezia contenuta nel libro dei Numeri.

L'esegesi moderna si è chiesta quale fenomeno naturale fu interpretato dagli uomini di quel tempo come straordinario. Si sono fatte soprattutto tre ipotesi: 1) Keplero (secolo XVII) parlò di una supernova, cioè di una stella nuova molto lontana nella quale avviene una esplosione, per cui, per alcune settimane, è più luminosa ed è visibile dalla terra. 2) Una cometa, dato che esse seguono un percorso regolare ellittico intorno al sole: nella parte più distante del loro percorso non sono visibili, ma quando sono più vicine possono vedersi. Anche questa ipotesi collima con quanto riportato da san Matteo, anche se le apparizioni delle comete che ci sono note e che si vedono dalla terra, non corrispondono con le date della nascita di Gesù.

3) Un'altra ipotesi è che i saggi persiani videro una congiunzione tra Giove e Saturno. Anche Keplero notò questo fenomeno periodico e se i nostri calcoli non sono errati è possibile che ne avvenne una 6/7 anni prima della nostra era, cioè intorno alla data più probabile in cui nacque Gesù.

I RACCONTI DEL GUFO PERICOLO IMPROVVISO

Il Gufo nei suoi pensieri notturni disse:

«In caso di un improvviso disastro, qual è la prima cosa, che la gente mette in salvo?».

In una bella tavolata di amici, che si erano ritrovati insieme, in casa di uno di loro, per le Festività di fine anno, con mogli e figli, durante l'aperitivo, questa domanda suscitò una vivace discussione...

«Il libretto degli disegni!», disse uno.

«Gli oggetti preziosi!», suggerì una donna.

«I figli!», disse deciso un altro.

E mise tutti d'accordo!

In caso di un improvviso cataclisma, tutti avrebbero pensato, per prima cosa, ai figli...

In quel momento, saltò il coperchio della pentola a pressione, in cucina, e uno sbuffo di vapore entrò nella stanza. Nel giro di pochi secondi, tutti fuggirono fuori, rovesciando sedie e bicchieri.

Ad eccezione dei bambini, che furono dimenticati in casa, a giocare sul pavimento!

«Ci nutriamo di parole, e spesso finiamo per credere alle nostre stesse chiacchiere...».

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

Tempo di Pasqua
Anno A

Decalogo del buon politico

di Don Luigi Sturzo

“C'è chi pensa che la politica sia un'arte che si apprende senza preparazione, si esercita senza competenza, si attua con furberia. È anche opinione diffusa che alla politica non si applichi la morale comune, e si parla spesso di due morali, quella dei rapporti privati, e l'altra (che non sarebbe morale né moralizzabile) della vita pubblica. La mia esperienza lunga e penosa mi fa invece concepire la politica come saturata di eticità, ispirata all'amore per il prossimo, resa nobile dalla finalità del bene comune”.

Decalogo del buon politico:

1. È prima regola dell'attività politica essere sincero e onesto. Prometti poco e realizza quel che hai promesso.
2. Se ami troppo il denaro, non fare attività politica.
3. Rifiuta ogni proposta che tenda all'inosservanza della legge per un presunto vantaggio politico.
4. Non ti circondare di adulatori. L'adulazione fa male all'anima, eccita la vanità e altera la visione della realtà.
5. Non pensare di essere l'uomo indispensabile, perché da quel momento farai molti errori.
6. È più facile dal No arrivare al Sì che dal Sì retrocedere al No. Spesso il No è più utile del Sì.
7. La pazienza dell'uomo politico deve imitare la pazienza che Dio ha con gli uomini. Non disperare mai.
8. Dei tuoi collaboratori al governo fai, se possibile, degli amici, mai dei favoriti.
9. Non disdegnare il parere delle donne che si interessano alla politica. Esse vedono le cose da punti di vista concreti, che possono sfuggire agli uomini.
10. Fare ogni sera l'esame di coscienza è buona abitudine anche per l'uomo politico.

DOMENICA 28 MAGGIO ASCENSIONE DEL SIGNORE At 1,1-11; Sal 46; Ef 1,17-23; Mt 28,16-20 <i>Ascende il Signore tra canti di gloria</i>	Qualunque cosa preferisci a Dio, diventa Dio per te. (San Cipriano)	COLLETTA MENISLE: CONTRIBUTO DELL'1% PER LE OPERE PARROCCHIALI SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30
LUNEDI' 29 MAGGIO At 19,1-8; Sal 67; Gv 16,29-33 <i>Regni della terra, cantate a Dio</i>	E' troppo bella la compagnia del buon Gesù per dovercene separare! E' altrettanto si dica di quella della sua Santissima Madre. (S. Teresa d'Avila)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Colazione da Dio. Lectio divina per le donne. Gesù e le donne. ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa ore 19,30: Incontro genitori ragazzi III Media Ore 20,00: Centro Culturale “Giovanni Paolo II”
MARTEDI' 30 MAGGIO S. FERDINANDO RE - Solennità At 20,17-27; Sal 67; Gv 17,1-11a <i>Regni della terra, cantate a Dio</i>	Nessun desiderio eleva tanto l'uomo quanto il desiderio di conoscere la verità. (S. Tommaso d'Aquino)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 19,00: Concelebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Michele SECCIA, vescovo di Teramo-Atri Ore 21,00: Spettacolo di musica popolare Ore 23,00: Spettacolo pirotecnico
MERCOLEDI' 31 MAGGIO VISITAZIONE DELLA B. V. MARIA - festa Sof 3,14-18 opp. Rm 12,9-16b; Cant. Is 12,2-6; Lc 1,39-56 <i>Grande in mezzo a te è il santo di Israele</i>	Per me bastava anche la vista dei campi, dell'acqua, dei fiori: cose che mi ricordavano il Creatore, mi scuotevano, mi raccoglievano, mi servivano da libri. (S. Teresa d'Avila)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Colazione da Dio. Lectio divina per le donne. Gesù e le donne. ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa e processione dell'Effigie della Madonna dello Sterpeto per le seguenti vie: Via Papa Giovanni XXIII, Via Ricciardelli – Via Sapienza – Via Libertà – Via Lanza – Via Toti - Via Salapia – Via Nazionale – Via Colombo
GIOVEDI' 1 GIUGNO S. Giustino – memoria At 22,30; 23,6-11; Sal 15; Gv 17,20-26 <i>Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio</i>	Il Signore ci conceda di non perdere mai di vista la sua divina presenza! (S. Teresa d'Avila)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Colazione da Dio. Lectio divina per le donne. Gesù e le donne. ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
VENERDI' 2 GIUGNO S. Nicola, il pellegrino – solennità At 25,13-21; Sal 102; Gv 21,15-19 <i>Il Signore ha posto il suo trono nei cieli</i>	A chi batte il cammino della preghiera giova molto un buon libro. (S. Teresa d'Avila)	ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Colazione da Dio. Lectio divina per le donne. Gesù e le donne. ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) Ore 18,30: S. Rosario Ore 19,00: S. Messa
SABATO 3 GIUGNO Ss. Carlo Lwanga e compagni – memoria At 28,16-20.30-31; Sal 10; Gv 21,20-25 <i>Gli uomini retti, Signore, contempleranno il tuo volto</i>	Non siate così semplici da non domandargli nulla! (S. Teresa d'Avila)	ore 09,00: S. Messa ed esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 09,00: Colazione da Dio. Lectio divina per le donne. Gesù e le donne. ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 20,00: Veglia cittadina di Pentecoste presso la Parrocchia del S. Rosario
DOMENICA 4 GIUGNO PENTECOSTE At 2,1-11; Sal 103; 1Cor 12,3b-7.12-13; Gv 20,19-23 <i>Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra</i>	Dio è ciò di cui non si può pensare nulla di più grande (Sant'Anselmo d'Aosta)	SS. Messe: ore 9,00 – 11,00 – 19,30 ore 11,00: Battesimo di CAPACCHIONE NUNZIA CAMILLA

Preghiera

Ha dato appuntamento ai tuoi discepoli in quella Galilea dove tutto è cominciato. Proprio lì, in una terra che è crogiolo di razze, luogo di incontri e di scontri,

nel mare aperto della storia tu af di loro una missione che ha dell'impossibile: portare dovunque il tuo Vangelo perché sia conosciuto e vissuto, battezzare cioè immergere ogni credente nella vita divina, nella comunione profonda che unisce te al Padre e allo Spirito Santo. Il compito è veramente arduo,

ma tu, Gesù, assicurati ai cristiani di ogni epoca e di ogni regione la tua presenza per tutti i giorni che si troveranno davanti. Ecco perché la festa di oggi, la solennità dell'Ascensione, ci rincuora e ci riempie di gioia. Annunciarci ad ogni uomo non è una passeggiata trionfale, ma un'esperienza densa di ostacoli, un'avventura in cui siamo esposti a fatiche, a pericoli, a rischi.

E tuttavia non siamo soli: tu ci accompagni e, poiché vivi al modo di Dio, nessuno dovrà sentirsi abbandonato a se stesso, alla sua fragilità. Il tuo potere, il potere dell'amore, può trasformare la faccia della terra: a noi di diventare strumenti di un progetto meraviglioso di fraternità e di pace.